

la doppia tattica che usa il Governo di fronte alle domande e ai reclami di questo personale. Quando esso richiede aumento di stipendii, stabilità di carriera, diritti a pensione ecc. ecc. il Governo oppone loro il carattere e le esigenze industriali del servizio cui sono adibiti. Ma se essi allora, seguendo la medesima traccia, si contengono come operai e impiegati d'industria, si coalizzano, cercano di far valere il loro lavoro secondo le leggi economiche della domanda e dell'offerta, (e ne hanno ben donde, poichè le loro condizioni sono in generale assai peggiori di quelle dei piccoli impiegati e degli operai delle industrie private); allora il Governo capovolge il ragionamento: non si tratta più di aziende e di esigenze industriali, ma interviene l'altro dominio dello Stato che interdice loro le elementari difese.

In altre parole, riguardo al trattamento economico essi sono degli operai, riguardo ai doveri sono dei funzionari, e perciò è loro interdetto di coalizzarsi e di usare di quelle armi, che ordinariamente si usano nelle lotte di classe.

Come è possibile che essi siano contenti di un trattamento che riunisce per essi i guai tanto del funzionario quanto della libera concorrenza? Con che coscienza possiamo noi continuare ad esortarli ad avere fiducia nel Governo? Finchè il Governo non si decide o a considerarli come operai, lasciando loro tutte le libertà inerenti e necessarie a tale condizione, o ad assicurar loro la vita decorosa e tranquilla dell'impiegato pubblico, noi faremmo un tradimento a questo personale se lo consigliassimo ad una acquiescenza supina.

Io quindi di nuovo mi permetto, a nome di numerosi colleghi, di richiamare l'attenzione del ministro sopra le incongruenze stridenti che gli abbiamo già segnalate e che, occorrendo, torneremo a segnalargli, nel trattamento di questo personale, e faccio viva preghiera al ministro Carcano, giacchè egli è uomo di così vigile intelligenza e di cuore così fervido, non solo per le finanze dello Stato, ma anche per la sorte dei suoi più umili collaboratori, perchè egli non indugi più oltre a prendere dei provvedimenti radicali ed organici.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Daneo Edoardo.

**Daneo Edoardo.** Ringrazio l'onorevole ministro delle buone intenzioni che ha manifestate e specialmente della notizia che mi ha data, che finalmente con la seduta di

ieri la Commissione ha esaurito il suo compito, sicchè egli sarà presto messo in grado di presentare alla Camera, se occorrerà, dei concreti provvedimenti e, in ogni caso, di prendere delle iniziative. Io potrei venire a rammentare al ministro ciò, che egli sa più di me, e cioè che dal 1885 questa questione si trascina alla Camera domandando anno per anno una soluzione. Ricordo che fra i miei primi debutti alla Camera, nel 1890, vi fu appunto quello per richiamare l'attenzione del ministro delle finanze di allora, mi pare fosse il compianto onorevole Branca, il quale dimostrò ottime disposizioni sull'argomento, per migliorare, per quanto da lui dipendesse, qualche poco il trattamento di valetudinarietà degli operai. Allo stato delle cose due sono gli argomenti: l'uno, la posizione dei capi e dei sorveglianti di manifattura, argomento che dovrebbe da lungo tempo essere maturo tanto sotto l'aspetto dell'organico, che sotto l'aspetto del regolamento; l'altro, la questione generale degli operai. Io comprendo tutta la questione, che chiamerò delle pensioni, per non dire sempre quella parola trattamento di valetudinarietà, che assolutamente è non solo difficile a pronunziarsi, ma difficile a capirsi, ma credo che questa questione delle pensioni e della iscrizione presso la Cassa nazionale sia facile a risolversi con un po' di buona volontà. Per 4000 è risolta; per gli altri 3000 può risolversi tra un giorno e l'altro ed è questione spiccia, perchè questi operai sono in condizioni di età tale, che basta un sacrificio ragionevole e logico dello Stato per regolare tutto, per gli altri 7000, certo sarà giusto ed equo a poter chiedersi ed anche a sperarsi da questa gente un contributo, appunto perchè, come ha detto il ministro, lo spirito di previdenza cresce sempre ed è certo che non mancheranno al ministro dei coadiutori in ogni campo per persuadere questi operai ad associarsi anch'essi e a fare anch'essi qualche sacrificio.

È certo però che è necessario che il sacrificio che si chiede sia nelle condizioni pratiche delle cose, e quale si può chiedere a dei vecchi operai, e che, se anche un maggior sacrificio da parte dello Stato dovesse farsi, lo si faccia con cuore largo e con sentimento di dovere verso classi, che per anni non solo, ma per decine, aspettarono una risoluzione che non solo è logica, ma risponde a ciò, che avviene anche nelle industrie più normali, rette col criterio della speculazione privata.